Venerdì 29 Giugno 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 154
Direzione e Amministrazione
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 73

ABBONAMENTI: Anno . . Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese . . „ 4.50

La caccia nelle terre redente

A proposito del disegno di legge approvato al Senato

La Pro Montibus Friulana va spiegando una benefica propaganda per la restaurazione dei terreni spogliati della loro natural verzura e giustamente insiste per la conservazione del patrimonio silvano, cercando di gettare il buon seme là, dove una coscienza forestale difetta, ma le benemerenze della Pro Montibus, a mio avviso non saranno complete, se essa non prenderà a cuore e provocherà lo sviluppo anche della coscienza venatoria.

Gli introiti della caccia nel Goriziano

La ristrettezza dello spazio mi impedisce di diffondermi intorno alla importanza della selvaggina, e per tanto mi limito a richiamare l'attenzione dei Congressisti su un modesto mio studio su « L'Avvenire della caccia italiana », edito a cura della Federazione Industriali e Commercianti di Gorizia, compresa dell'alto valore economico, industriale, commerciale e sociale della selvaggina, e desiderosa di promuovere la valorizzazione industriale della caccia nell'interesse collettivo.

La cessata Provincia di Gorizia introitava dalla caccia un importo di 300 mila lire annue e offre all'alimentazione 300 camosci e caprioli. 8000 lepri, nonchè 16000 volatili, non compresi quelli di palude.

Nella Venezia Giulia, per i soli servizi di vigilanza trovano occupazione oltre 700 guardacaccia, ossia 13 persone per chilometro quadrato.

Se poi si riuniscono insieme tutti i gettiti, diretti ed indiretti, della caccia, risulta che essa — apparentemente improduttiva, dà vita a non poche industrie, professioni e commerci.

Carattere industriale della caccia

Il carattere industriale però dipende dal modo di esercizio dell'industria. Come la miniera più ricca può divenire improduttiva, se non si applica il giusto metodo di sfruttamento, così l'industria venatoria fallirà, se errato sarà il suo trattamento. E come in ogni azienda si rendono indispensabili investimenti di capitale e di lavoro, una consecutiva alimentazione con materia greggia, nonchè la presenza di dati requisiti tecnici, altrettanto necessari nella caccia, sono il sacrificio finanziario, una pratica abile e l'allevamento ininterrotto, allo scopo di non esaurire la materia prima e, con essa, la continuità della produzione.

Questi fattori, costituenti la base di ogni industria, mai potranno aggrupparsi, dove disordinati regimi di caccia — quale il sistema liberista — provocano l'annientamento della materia prima, impediscono l'allevamento e ammettono all'esercizio persone, impropriamente e abusivamente denominate cacciatori, le quali conoscono solo la tecnica del tiro e difettano di ogni preparazione venatoria e di criteri cinegetici.

Insufficienza del nuovo progetto di legge

L'abolizione delle differenti disposizioni in vigore nelle singole regioni italiane (ricordo dei vari regimi succedutisi nel nostro Paese) e la loro sostituzione colla attesa legge unica, almeno nella forma testè approvata dal Senato, non riusciranno, trà noi, a gettare le basi per un'industria della caccia. Il nuovo disegno di legge può, tutt'al più, considerarsi quale un corso di preparazione per un'evoluzione in un futuro, che speriamo prossimo. Un passaggio repentino nell'esercizio della caccia, dalla libertà individuale sino alla totale rinunci adella stessa a favore della generalità, non può succedere, del resto, se non gradualmente, e devesi perciò constatare che, malgrado tutto, si è compiuto un bel passo in avanti.

Lungi dal censurare l'opera del Governo, mi si conceda di enunciare qualche osservazione su taluni articoli della nuova legge che, a mio giudizio, ostacolerebbero il raggiungimento delle finalità, che il legislatore si prefigge e risospingono lontano la possibilità di una industrializzazione.

Estensione delle Bandite

L'art. 1. dice: « *Tutte le proprietà del Demanio Forestale di Stato sono costituite in Bandite di rifugio e di ripopolamento della selvaggina stanziale* (1) ».

Il provvedimento è ottimo e risponderà all oscopo, se si farà una distinzione tra foresta e foresta a seconda della sua estensione e della sua forma.

Il ripopolamento della zone contigue alle foreste demaniali avverrà, se queste non saranno troppo estese; altrimenti la selvaggina che staziona nel cuore delle stesse, vi permarrà ulteriormente e per nulla aiuterà la moltiplicazione nelle zone predette.

Tornerebbe opportuno porre un limite anche al Demanio. Proporrei, ad es.:

« Le foreste demaniali dell'estensione *sino a* 1000 *ettari* sono *Bandite*: sono pure Bandite su *tutta* la loro superficie, quelle che hanno forma oblunga od a striscia. Ma se qualcuna avrà forma quadrata, o circolare o a rettangolo con lati quasi eguali, come l'altipiano di Ternova che ha la suo continuazione nelle foreste demaniali idriane, e sarà piuttosto vasta, allora costituirà bandita solamente la striscia perimetrale della profondità di 800 metri, mentre il resto inferiore sarà riserva erariale (2) ».

La piccola fauna selvatica utile, anche dove la configurazione del terreno è favorevole, non s'allontana mai dal luogo di dimora più di 800 metri in linea d'aria, per i suoi bisogni normali, astrazione fatta del tempo dell'amore, quando essa scorazza senza mèta.

La fauna maggiore poi (come i cervi, i daini, i caprioli e i camosci, ecc.) è affezionata al luogo natìo e lo abbandona solo per circostanze speciali, quali la mancanza d'acqua o di pasture (causate ed es. da siccità), i troppo frequenti perturbamenti della sua quiete ecc., mentre difficilmente succede che si allontani per inabitabilità provocata da esorbitazioni di numero.

Si può pertanto concludere che *la parte interiore di un esteso complesso forestale, la quale disti più di 800 metri dalle plaghe perimetrali destinate al ripopolamento, nulla o assai poco concorre all'incremento della selvaggina nelle plaghe stesse.*

Vi sono poi foreste demaniali, esistenti in posizioni remote, non raggiungibili se non con difficoltà e con dispendio per il cacciatore, le quali se recano contributo al ripopolamento, pur non giustificano il loro inquadramento fra le bandite.

Altre foreste sorgono in località montagnose, ove vive il camoscio, ma le adiacenze sono trattate a coltivazione rurale, oppure sono topograficamente inadatte al soggiorno di detta specie, e perciò nessun beneficio apporta una tale bandita. Altre foreste e ancora stanno al confine del Regno; trasformarle in bandite, significherebbe mantenere la selvaggina per conto dello Stato nemico, senza profitto cioè per la caccia in Italia.

Concretando, sta bene, quale norma generale, dichiarare bandite le foreste demaniali; ma bisogna tener conto dei fattori suesposti, e perciò a mio modo di vedere, l'attuale articolo del disegno di legge così dovrebbe essere modificato: — « *Il Ministero dell'Agricoltura stabilirà quali foreste demaniali, o parti delle stesse siano costituire a bandite* ».

Il divieto assoluto della caccia nelle foreste demaniali è nocivo

L'art. 5 del progetto di legge approvato dal Senato dispone: « Nelle bandite nessuno, compreso il concessionario, può esercitare la caccia ».

Esaminiamo le conseguenze, sia utili che dannose di questa limitazione. E' bene che nessuno debba cacciare in bandita, *ma solo fino a quando la selvaggina non abbia raggiunto una data densità*, per es. 1 capriolo per ogni dieci ettari, e, in via eccezionale. 1 capriolo per ogni 6-7 ettari. Raggiunto questo limite, sarà opportuno concedere (sia pure con certe restrizione) la caccia, per le seguenti ragioni:

1) per ovviare alla degenerazione delle specie;

2) per giungere ad una giusta proporzione tra i due sessi, per assicurarsi una sana riproduzione;

3) per impedire danni alla foresta;

4) per non assecondare lo sviluppo di malattie contagiose.

Per i cervi si ammette che un maschio possa fecondare da 3 sino a 4 femmine; per i capriolo da 4 sino a 5 femmine al massimo. Nelle nascite si calcola, generalmente, che i maschi eccedono in confronto delle femmine.

Rispamiando esageratamente i maschi, ne consegue che, al tempo dell'amore, una lotta feroce di gelosia si scatenerà fra essi. I più vecchi scaccieranno gli avversari che volessero avvicinarsi alle loro femmine. Se i maschi vecchi, eccedenti, non verranno *per tempo e con giusto criterio tolti di mezzo*, essi rimarranno padroni di forti gruppi di femmine e così disperderanno in continuati accoppiamenti le loro energie, dando origine ad una razza scadente. Provocheranno, in una parola, coll'andar degli anni, *la degenerazione della razza*. Inoltre, siccome notoriamente i cervi maschi sogliono trattenersi presso le loro femmine durante tutto il periodo della frega, ne consegue che molte femmine rimarranno sterili con grave danno per le finalità del ripopolamento, per le quali la bandita viene istituita.

La selvaggina deve essere bensì in buon numero, ma in condizioni di salute e di forza, e quindi *nelle grandi foreste demaniali* è necessario esercitare con criteri precisi la caccia, intesa a ottenere una giusta proporzione tra maschi e femmine e a eliminare gli individui deficienti, improduttivi o malati.

Gli identici principi valgono per i fagiani, per le pernici e per le cortunici, giacchè i troppi maschi disturbano le coppie ostacolando la fecondazione e l'inoculazione. Nelle lepri poi i troppi maschi non danno pace alle femmine durante la gestazione, nè quando allattano i loro piccini, provocando così la perdita di essi.

Ho rilevato più sopra che la selvaggina stanziale arma il suo luogo natìo, vi si sofferma, e non oltrepassa la solita zona di soggiorno, finchè trova pasture.

Succederà perciò che, se in una plaga un po' alla volta subentrerà una sproporzione fra il mangime e il numero dei capi delle specie, questi — prima di allontanarsi — inizieranno una serie di gravi danni ai terreni.

Brucheranno le giovani piantine della foresta, invaderanno gli orti forestali e le tenute agrarie, consumeranno le ghiande, le faggiole e le gemme di ogni pianta.

Solo dopo esaurite queste riserve, la selvaggina si deciderà a lasciar il solito posto di dimora per avventurarsi in altre posizioni, ma ritornerà *alla stazione primiera*, appena cessata la carestia. Da questa temporanea emigrazione dall'interno di una foresta verso la zona esterna, *poco ne profittano le caccie confinanti a regime libero* in primo luogo, perchè la selvaggina non vi rimane, e poi perchè questi passaggi — di solito — avvengono al tempo in cui difetta la pastura, cioè, d'inverno, quando la caccia è nel periodo di rispetto.

E' opportuno infine menzionare, che la selvaggina va soggetta a molte infezioni e a numerose malattie d'importazione. Combattere con medicinali è possibile solo in una misura minima, mentre, coll'uccisione degli individui affetti, si potrà trovar modo di arginare il diffondersi dell'epidemia o d'impedire ch essa venga importata.

Norma generale è la seguente: per prevenire malattie, si abbattano i deboli, più proclivi degli altri ai mali, e si conservino i soggetti di costituzione robusta. Ciò si raggiunge colla selezione razionale mediante le uccisioni.

Ecco così esposte alcune ragioni, per cui *il divieto assoluto non dovrebbe esistere nelle grandi estensioni boschive del Demanio di Stato*, poichè esso, col tempo, anzichè giovare condurrebbe a risultati dannosi.

Utilità delle Bandite comunali

Tornando all'argomento primiero e avvalendomi delle esperienze, non credo di errare affermando che, solo colla costituzione delle bandilte comunali e colla cessione delle stesse per pubblico appalto, può essere disciplinato l'esercizio della caccia e possono fissarsi le premesse per un'industrializzazione.

L'appaltatore e i suoi soci, proporzionati per numero all'estensione del distretto, dispongono da soli della selvaggina del distretto, ne regolano le uccisioni secondo il loro interesse e non solo non possono essere danneggiati da terzi, ma possono anche farsi allevatori.

Come potrebbe, in ragione di caccia libera, un cacciatore bene intenzionato prefiggersi d'immettere artificialmente selvaggina in una qualsiasi plaga, sapendo che nel domani un altro può legalmente asportare quanto oggi ha seminato?

Si obbietta che la forma dell'appalto soddisfa il concorrente denaroso soltanto.

E' falso, perchè società intere appaltano bandite, e persino i minatori di Idria (e altrove anche funzionari dello Stato, che certo non rappresentano l'opulenza) figurano fra gli arrendatari. All'appalto naturalmente sorge una gara, e cede, chi meno può; ma — astraendo dal fatto che il salire dell'offerta colpisce il meno facoltoso, e che gli sforzi di questo, prima di ritirarsi dalla gara, arrecano un maggior beneficio al Comune, cioè a una collettività — si può osservare che, in tutto lo svolgimento della vita umana, cade sempre il meno forte. Se tutti potessero essere su piede di eguaglianza, allora tutti disporrebbero di identica ricchezza; non vi sarebbero gregari ma tutti sarebbero padroni.

Del resto, nel caso specifico della caccia a regime libero, si dedicano ad essa soltanto quelli, che dispongono di tempo e di mezzi, e ed è certo che questi e solo questi — anche in regime di appalto saranno i veri concorrenti.

Conclusione

Fino a quando non si vorrà comprendere che la selvaggina è una scienza, degna compagna delle altre discipline naturali, e si indugierà ad assegnare alla caccia italiana quel posto che le spetta, quale cooperatrice all'incremento del patrimonio nazionale e fonte di una forza nuova; finchè molti impediranno di utilizzare la caccia e di considerarla un capitale inestinguibile, la cui essenza mai e in nessun caso potrà essere intaccata, onde renda frutti costanti, e finchè questi molti, con lavorii di ogni genere, non permetteranno che s'infiltri nel popolo la convenzione che la caccia racchiude una vera ricchezza e può trasformarsi in un'industria nazionale; fino allora vani saranno parole e voti e cadranno anche le buone intenzioni del patrio Governo.

Auguriamoci che il Governo (come del resto è disposto nell'articolo 42 della nuova legge) voglia lasciar per lunghi anni alle Terre Redente l'ordinamento di caccia ora vigente, e non segua le voci di quei pochi che — per soddisfare interessi individuali — vorrebbero, colla libertà, dilapidare il produttivo patrimonio zootecnicoselvatico delle Nuove Provincie, rifatto dopo la guerra e furia di sacrifici e di rinuncie.

Giunto al termine, credo opportuno riprodurre l'ordine del giorno, da me presentato al Congresso della Pro Montibus Friulana, seguito a Idria il 10 giugno 1923.

***

Considerato che le foreste e le montagne senza fauna selvatica costituiscono un valore patrimoniale organicamente incompleto;

constatata la scrupolosità che le caccie si annoverata fra le branche industriali da sfruttare nell'interesse della collettività;

affermato che il regime di caccia libera non torna vantaggioso allo Stato e conduce anzi alla distruzione della selvaggina;

ritenuto che il Governo (disposto, come è a trasformare in cespite di rendita e di produzione ogni attività nazionale, economicamente proficua) debba provvedere, giusta i metodi degli Stati venatoriamente più progrediti, a formulare disposizioni per l'esercizio della caccia, preordinate allo sviluppo di un razionale sistema cinegetico e di una coscienza venatoria;

fa voti

che — nell'interesse dell'agricoltura, della selvicoltura, della proprietà terriera sia privata che dei Comuni, nonchè delle numerose persone adibite ai servizi per la vigilanza e la conservazione della selvaggina — rimangano, nel concetto fondamentale, inalterate — (salvi i ritocchi di coordinamento giuridico) — le disposizioni della legislazione sulla caccia vigente nelle Terre Redente; legislazione la quale costituisce un eccezione, fra le scorie lasciate in eredità dal passato Impero.

Ing. *Rodolfo Villani*

Cronaca Provinciale

Con chi voterà il Friuli nelle prossime elezioni politiche

Secondo la tabella delle circoscrizioni elettorali, trasmessa, d'incarico del presidente dei ministri, al presidente della Camera dei deputati, la Nazione è divisa in quindici circoscrizioni elettorali: Piemonte, con 47 deputati — Liguria con 18 — Lombardia con 70 — Veneto con 53 — Venezia Giulia, con 23 — Emilia con 41 — Toscana, con 38 — Marche, con 16 — Lazio e Umbria, con 30 — Abruzzi e Molise, con 21 — Campania, con 49 — Puglie, con 32 — Calabria e Basilicata, con 28 — Sicilia, con 57 — Sardegna, con 12.

Il Friuli fa parte della quinta circoscrizione, cioè della Venezia Giulia, composta delle seguenti provincie: Trieste, Friuli, Pola e Zara — capoluogo Trieste: deputati assegnati (com'è detto sopra) 23.

La tabella contiene pure la indicazione della popolazione legale alla data del primo dicembre 1921 per circoscrizioni, secondo gli ultimi dati ufficiosi dell'Ufficio centrale di statistica; nonchè un progetto di riparto dei deputati assegnati a ciascuna circoscrizione nella misura di due terzi per la lista prevalente e di un terzo per le liste di minoranza.

Il Concorso per le seminatrici

La Federazione Agricola del Friuli apriva nell'ottobre 1922, un concorso a premi fra le istituzioni agrarie cooperative del Friuli le quali noleggiassero agli agricoltori la seminatrice per la semina del frumento.

Il prof. Marchettano relatore del concorso, si recò nei giorni 1 e 16 giugno a. c., accompagnato dal Direttore della Federazione stessa d.r Panizzi, presso le singole istituzioni inscritte al Concorso, per vedere come abbiano dato svolgimento alla iniziativa.

Dette istituzioni furono così classificate agli effetti del Concorso: I.a Società Agraria del Friuli Orientale in Cervignano; II.a Comizio Agrario di Cividale e Circolo Agricolo di Pocenia; III. Consorzio Moloarat. di Flambro; IV. Circolo Agrario di Palmanova e Circolo Agricolo di Aviano.

FIUME VENETO

La consegna delle bandiere

Domenica scorsa, in forma solenne, seguì l'inaugurazione delle bandiere delle scuole, e di un gagliardetto per ogni classe, offerte mediante sottoscrizione fra gli alunni stessi. Sul piazzale della chiesa, gremito da una folla di gente, era stato eretto un palco, davanti il quale si schierarono gli scolari, in numero di quasi 1500. Il parroco benedì le bandiere, quindi gli alunni di Fiume cantarono l'Inno della Benedizione. Pronunciarono applauditissimi discorsi d'occasione il parroco stesso, don Luigi De Giorgio, il direttore didattico Angelo Pagura, il maestro Antonio Palermo.

Tra un discorso e l'altro gli alunni cantarono, accompagnati dall'armonium, suonato dal bravo maestro Pierobon, vari inni di occasione, poi tutti assieme intonarono: « Fanciullezza, fanciullezza ».

Infine l'alunno della 4.a classe Santarossa Gio. Batta di Leopoldo lesse la formula del giuramento, cui gli alunni risposero alzando la destra, con un vibrante e solenne: — «Giuro!!!».

Seguì poi lo sfilamento.

MOGGIO UDINESE

Esumazioni salme

Martedì furono esumate dal cimitero cinque salme di militari morti durante la guerra.

Le salme tutte infiorate vennero adagiate sul camion militare ed accompagnate in Fleris da un corteo formatosi sul piazzale dell'Abbazia di Moggio Alto.

Al corteo intervennero tutte le rappresentanze comunali, la locale squadra della M. V. S. N. i balilla ed avanguardisti. Una rappresentanza delle scuole elementari e gli esploratori. Si notarono le seguenti bandiere: gagliardetto del Fascio, la bandiera del Comune, reduci di guerra, società operaia, Tiro a Segno, scuole elementari. In Fleris di fronte al monumento ai caduti, il corteo si sciolse.

TARCENTO

La fermata del diretto

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato comunica che è stato disposto perchè il diretto 501 che arriva verso la mezzanotte fermi a Tarcento dal I. luglio p. v.

SOCCHIEVE

Ancora sulla storia del campanilismo

La crisi comunale provocata dall'autorità tutoria con l'ordine di far svolgere la cerimonia delle bandiere delle scuole a Mediis anzichè sullo storico Colle di Castoia, pare verrà superata.

E' bene però che i lettori sappiano come e da chi è stata originata.

Il Comune di Socchieve è stato uno dei primi comuni della Carnia ad acquistare le bandiere delle scuole ed il commissario prefettizio di allora, prevedendo forse le ostilità che si incontravano fra Mediis e Socchieve per la scelta del luogo della cerimonia fece conseguare senz'altro i vessilli alle scuole.

Il direttore didattico nel Circolo di Villa Santina venuto a conoscenza della cosa faceva ritirare le bandiere ed ordinava che la consegna fosse avvenuta secondo le disposizioni governative.

Insediata in febbraio la nuova amministrazione con a capo il sindaco Giovanni Picotti di Nonta, la questione per la sede della cerimonia venne discussa con animosità da ambe le parti: Mediis reclamava il diritto perchè lassù era la sede Municipale, Socchieve perchè qui si prestava meglio per la comodità della sua piazza e dell'ambiente.

E mentre il dissidio sulla grave questione si accuiva da ambo le parti il sindaco si adoperava in tutti i modi per conciliare gli animi in modo che la patriottica festa riuscisse veramente degna del sentimento a cui si ispira con la partecipazione spontanea di tutto il Comune proponendo che la cerimonia si iniziasse a Mediis e terminasse con un corteo di tutte le scolaresche a Socchieve. Ma non ci fu verso.

Il sindaco allora fissava per lo svolgimento della cerimonia il Colle di Castoia, luogo sacro e fuori di ogni contutazione campanilistica dove la cerimonia si sarebbe certamente svolta con l'intervento di tutte le scolaresche e di numerosa gente.

Ma lo sforzo del sindaco di vedere finalmente riunita insieme la popolazione del suo Comune nella concordia di una festa patriottica doveva riuscir vano.

All'ultimo momento, alla vigilia della festa, quando tutto era stato preparato e disposto con ogni cura ecco che qualcuno delle frazioni di sopra riesce a influire sull'autorità tutoria e a far rimandare colle gambe all'aria ogni cosa, forse perchè tanto sfoggio di patriottismo gli faceva male.

Quello che ne seguì è noto. Sappiamo soltanto che in questi giorni certi fomentatori di zizanie campanilistica fecero la spola a Tolmezzo con un ricco campionario di retorica patriottica riportandone un ben magro successo.

In questo disgraziato Comune noi ci auguriamo che lo sforzo del sindaco, il quale ha sempre mirato e mira a raggiungere la conciliazione e la concordia degli animi, possa essere compreso ed appoggiato dall'autorità e che tutti debbano fare in modo che la crisi venga felicemente superata.

CIVIDALE

La Furlanade

Domani sera, come annunciammo, al Teatro Sociale avremo la grande serata a scopo di beneficenza pro Cura Marina e Orfani di guerra del Comune. La Compagnia Filodrammatica Cividalese, assieme alla Società Coral di Bottenicco e l'orchestra del Cine, gentilmente si prestano. Non dubitiamo che la cittadinanza tutta vorrà portare il proprio contributo per questa grande serata di beneficenza.

Il dono delle Scuole

Abbiamo ieri registrato le offerte raccolte nelle Scuole comunali per l'acquisto di un dono pro Pesca Casa di Ricovero. Il dono consiste in un servizio di cucina completo, e in rame, col relativo porteur.

Il dono non poteva essere migliore perchè utile in ogni famiglia.

Alla Direzione, al Corpo insegnante delle scuole e agli alunni, il nostro plauso.

Nell'Opera Nazionale per gli Orfani di guerra

Il Comitato dell'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra, si è radunato ieri sera per trattare e deliberare su vari oggetti posti all'ordine del giorno La benemerita signora Tomasina Zattera Presidente di questa Sezione, comunica la recente disposizione ministeriale che chiarisce come l'Opera Nazionale, il cui compito sembrava venisse assorbito dalla Associazione dei Combattenti, continuerà invece la sua missione essendo eretta in Ente morale e legalmente riconosciuta dalla legge 18 luglio 1917, n. 1143.

Il Comitato prende atto delle comunicazioni della Presidente, dimostrando di seguitare con piacere nell'opera di assistenza e di conforto per i figli di chi tutto diede per la Patria.

Le madrine poi espongono le codizioni morali degli orfani da loro assistiti, ed il Comitato prende in considerazione i rapporti fatti per poi disporre circa i loro bisogni.

Venne discusso e deliberato su vari altri affari interni, e di ordinaria amministrazione.

Il Comitato prese poi disposizioni per altri orfani di genitori tubercolotici recentemente morti, per cause di guerra e accolse varie domande concedendo dei sussidi. Infine il Comitato ha deliberato di convocare per il giorno 15 luglio tutte le vedove e madrine degli orfani.

OSOPPO

Una lettera del R. Prefetto Pisenti al Sindaco

Il prefetto del Friuli per la fausta circostanza della dichiarazione del Forte-Monumento Nazionale, ha inviato al sindaco la seguente lettera:

Sono lieto d'informare la S. V. Ill.ma che con R. D. del 19 aprile 1923 N. 988 in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, il Forte di Osoppo è stato dichiarato Monumento nazionale.

Sarò particolarmente grato alla S. V. se vorrà sollecitamente comunicare alla popolazione di Osoppo il provvedimento, adottato per interessamento di questa Prefettura dal Ministero dell'Istruzione, provvedimento che suona riconoscimento ed omaggio agli altissimi meriti patriottici di codesta città.

Consiglio comunale

Sabato 30 corrente, i consiglieri comunali terranno seduta per discutere su vari oggetti. Ecco l'ordine del giorno:

— Nomina Commissione Censuaria comunale;

Approvazione in seconda lettura concorso del Comune in lire 2000 per il monumento ai Caduti;

Approvazione in seconda lettura somma di lire 2000 a titolo di rimboschimento delle zone comunali;

Decisione del dazio sull'energia elettrica e scopo d'illuminazione;

Circolare della Commissione Reale del Friuli per la costituzione di un Consorzio contro la tubercolosi;

Esito pratica strada dei Bars;

Allargamento del tratto di strada che conduce all'ex fabbrica Stroili;

Caroviveri impiegati e salariati del Comune in seduta segreta).

I danni di guerra

Le nuove disposizioni per il troppo sospirato pagamento dei danni di guerra non incontrarono la soddisfazione dei danneggiati di Osoppo.

I piccoli e poveri danneggiati specialmente che aspettano il denaro con tanta impazienza si vedono illusi con l'emissione del buono. Essi si domandano: Perchè i Comuni del Friuli non si uniscono per proporre al Governo un provvedimento per i danneggiati miserabili e che devono ritirare somme lievi? I Sindaci dell'alto Vicentino hanno di già preceduto quelli del Friuli...

Per la tradizionale festa di S. Colomba

Il paese di Osoppo fin da tempi antichissimi suole festeggiare la sua patrona celeste S. Colomba, morta sul forte di Osoppo nell'anno 453 dopo Cristo. La Santa era aquileiese, patrizia e rifugiatasi in Osoppo, durante la discesa di Attila vi morì. La festa fino al 1804 si faceva nella seconda domenica di luglio. Questa festa che ora coincide la prima domenica di luglio, è stata sempre la vera— sagra — osoppana, e tale dovrà ridiventare anche per l'avvenire. Ricordiamo la splendida festa del 1907!

Quest'anno nessun comitato organizzazione sorse per preparare qualche programma di festeggiamenti straordinari; tuttavia avremo la pesca di Beneficenza e l'immancabile ballo sul piazzale del mercato.

Un prezioso cimelio di S. Colomba è sparito però durante l'anno dell'invasione austro-tedesca; l'urna che racchiudeva il teschio della Santa. Era d'argento, ma aveva un valore storico d'importanza non lieve. Il vaso a urna era tato donato da due fratelli Savorgnani e soddisfazione d'un voto fatto durante la guerra contro i turchi che i Savorgnani avevano partecipato. La scomparsa dello storico e sacro cimelio ha del misterioso; e le ricerche fatte furono vane.

PAGNACCO

Una Pesca di beneficenza a Plaino

La «Società Filarmonica e Corale di Plaino» si è proposta di tenere nel giorno 15 Agosto una «Pesca di Beneficenza» pro erigendo Sala Asilo e pro Società stessa.

La nobile iniziativa merita il più largo plauso ed appoggio da chi sente la necessità di restaurazione morale, religiosa e civile nella gioventù. Sì nobile iniziativa è accolta favorevole dal paese perfettamente concorde. La Società si rivolge alla munificenza ed alla bontà dei buoni perchè vengano in aiuto sia con oggetti, sia con elargizion idi denaro per tale opera di beneficenza.

PORDENONE

Recita degli Alunni al Licinio

Al Teatro Licinio, davanti ad una folla imponente, è seguita la recita di beneficenza degli alunni delle scuole elementari Pro Patronato Scolastico.

Venne recitata con molta spigliatezza e con molto sentimento la commedia in tre atti: « Povertà dignitosa e spensieratezza amorosa », dopo di che la bambina Lea Carotti disse il monologo « Beneficio invece di Capriccio » di Enrico Fiorentino.

Seguì la «Ballata delle Vocali», grazioso scherzo detto bene e completato da una mimica espressiva dei protagonisti.

Chiuse lo spettacolo il coro degli alunni, circa 150, che cantarono l'Inno della Vittoria, Vita lavoro e studio e la Canzone del Piave.

OVARO

La straziante fine di un operaio

Inghiottito dalla melma dopo 3 ore di agonia e dopo vani tentativi di salvataggio

Una sciagura che ha vivamente impressionato tutta la popolazione, è avvenuta ieri mattina nelle miniere di Cludinico, che oggi sono chiuse per lutto.

I particolari di questa disgrazia sono così strazianti, che destano vero raccapriccio.

Da un mese gli operai della miniera stavano scavando una galleria per dar aria ad un pozzo. Le continue frane che avvenivano anche a causa delle pioggie frequenti, avevano ostacolato molto il lavoro, e ne ritardavano il compimento.

Ad evitare disgrazie, sempre probabili nelle viscere della terra, era stata costruita una armatura che era proprio soprastante il pozzo nero.

Verso le sei di ieri mattina gli operai Puntil Ceste Pietro di anni 47 e Benvegnù Ferdinando, scendevano nella galleria e stavano lavorando da quasi una mezz'ora, quando uno scricchiolio delle assi avvertì di una frana.

Una pioggia di ciottoli e di terriccio cadde sugli operai che, sbalorditi, si trovarono improvvisamente lanciati nel vuoto.

Uno si salva

L'operaio Benvegnù riuscì ad aggrapparsi ad un palo sporgente dall'armatura e rimase così aggrappato e penzolante finchè, alle sue grida accorsero altri operai che lo trassero in salvo e lo soccorsero.

E l'altro? Il povero Puntil Ceste, proiettato entro il pozzo nero, andò a cadere nella melma sottostante, formata dal pulviscolo di carbone, dal terriccio e dall'acqua piovana; e vi fu avvolto e lentamente inghiottito.

Dapprima non si rese conto di quanto accadeva e felicitandosi quasi dello scampato pericolo di fracassarsi contro le pareti (il salto fatto era di oltre otto metri), chiamava perchè lo avessero tirato su.

Vani soccorsi
Due operai feriti

Sull'armatura erano accorsi i compagni che lo incuoravano.

— Ma fate presto... — gridava l'infelice — fate presto che affondo....

— Tien duro... Veniamo adesso, coraggio... — Lo confortavano gli altri, mentre apparechiavano capaci corde.

Dopo un'ora, il povero Puntil Ceste era affondato sino al petto, ed ogni suo sforzo per uscire da quella vischiosità non faceva che ricacciarlo più dentro.

Era nell'armatura, dalla quale si proiettava la luce che illuminava la scena tragica, venuto anche l'ingegnere Pittans, direttore della miniera, e il medico.

Due operai legatisi con corde bene assicurati si calarono giù, ma a mezza strada dovettero essere riportati su entrambi feriti da una caduta di sassi prodottasi per una frana.

Intanto il Puntil Ceste affondava ancora. La mota gli montava quasi alle spalle; la discesa avveniva ora più lentamente, ma sempre inesorabilmente.

Le sue parole giungevano meno intelligibili, tra i singhiozzi. Egli piangeva e pregava lo si salvasse, pregava che si pensasse alla sua famiglia.

Era una scena così straziante che tutti dissopra avevano le lacrime.

L'ultimo tentativo

Erano presenti anche due nipoti dell'infelice, e pure essi non si azzardavano a tentare la prova.

Ad un tratto incapace di resistere a tanto strazio un coraggioso, certo Pietro Bellurini, si fece legare e andò giù, arrivando fino al fondo. Gridò che il povero Puntil aveva ormai il fango al collo, e che egli pure affondava; lo si sorreggesse bene, e stassero pronti a tirar su. Mentre in tutti ritornava la speranza, si produsse una nuova frana di grossi sassi, e poichè non si sentì più il coraggioso Bellurini muoversi, fu tirato su. Era più morto che vivo. Aveva due ferite al capo che sanguinavano ed una al fianco.

SEPOLTO VIVO DOPO TRE ORE!

L'agonia del Puntil durò ancora pochi minuti. Lo si sentì rantolare, pregare e raccomandare la propria famiglia. Poi nel pozzo oscuro ritornò li silenzio e tutti coloro che avevano assistito per tre ore a questo martirio, impotenti ad ogni opera di salvataggio ed in ultimo anche ad incoraggiare l'infelicissimo, fuggirono via inorriditi.

Oggi è stato tentato di ritrovare il cadavere, ma senza alcun risultato.

La Direzione della miniera ha disposto perchè sia subito costruita una armatura circolare che, calata nel pozzo sino al livello della melma dia modo di strappare a questa la sua preda.

Tutto il paese, costernato, si appresta a rendere solenni onoranze funebri a questa vittima del lavoro e della cieca fatalità.

CERVIGNANO

La mortale disgrazia di un agricoltore

Trasportando una botte di vino su di un carro trainato da un cavallo, l'agricoltore Passero di anni 54, da Strassoldo, ebbe l'imprudenza di non legarla. Durante il percorso, la botte scivolò dal carro, trascinando il Passero, che riportò una gravissima ferita al piede.

Chiamato d'urgenza il medico dottor Gaeta, di qui, gli prestò le prime cure e poichè il ferito accusava anche dei dolori interni, ne consigliò il trasporto all' Ospedale civile di Palmanova.

Durante la notte l'infelice cessava di vivere per lesioni interne.

RIVIGNANO

La consegna delle bandiere alle scuole

Domenica 8 avrà luogo in forma solenne la consegna delle bandiere alle scuole.

Ecco il programma: Ore 7. Passeggiata musicale della banda cittadina. — Ore 9. Ricevimento delle autorità e rappresentanze in Municipio. — Ore 9.15. Formazione del corteo. — Ore 930: Benedizione delle bandiere, discorsi, inni della Patria. — Ore 12. Banchetto. Alle ore 17.30 avrà luogo l'estrazione del a tombola a beneficio del Monumento ai Caduti.

ZUGLIO

I tiri in Novantes

Il Comando del Presidio di Tolmezzo informa che dal 1 al 14 luglio saranno eseguiti tiri tattici dagli alpini in Novantes.

La popolazione, per evitare disgrazie, dovrà attenersi alle limitazioni imposte dall'Ufficiale direttore dei tiri ed astenersi dal percorrere la zona pericolo a, che verrà chuisa a mezzo di sentinelle.

So dopo ultimati i tiri e partit, le truppe, venissero rinvenute per terra delle bombe, sfuggile all'accurato rastrellamento che faranno le truppe, non saranno toccate assolutamente, ma ne sarà dato immediato avviso al Municipio perchè si possa procedere alla loro distruzione.

Cronaca Cittadina

Il commovente commiato degli insegnanti dal Provv. agli Studi dott. Gentile

Fu una vera sagra della Scuola: capi d'Istituto, insegnanti delle R. Scuole Medie e di quelle comunali, i funzionari delle Amministrazioni scolastiche, tutti vollero stringersi intorno al Provveditore partente.

Alle 17.30 di ieri, la sala della Palestra femminile della Scuola di via Dante era affollata di convenuti. E gli insegnanti di tutte le nostre Scuole, uniti in un medesimo sentimento, vollero offrire nell'ora del commiato — con domani cessa il Provveditorato della nostra Provincia per incorporarsi in quello di Trieste — un segno tangibile del loro rincrescimento profondo al dott. Gentile: una medaglia d'oro e un album artistico.

La medaglia ha modellato sul *retto* una figura intera di donna simboleggiante la Scienza; e sul *verso* ha inciso la seguente dedica:

Memori e grati — al loro Provveditore — Giulio Gentile — Capistituto e insegnanti — delle Scuole di Udine — XXVIII Giugno MCMXXIII.

L'album, dipinto da un ageniale e squisita artista — la sig. Teresa Bertoli — e che è unito alla medaglia, porta la firma di tutti i Capistituto, Presidi, Direttori e direttrici, e di tutti gli insegnanti delle R.R. Scuole Medie di ogni ordine e grado e di tutte quante le scuole primarie, urbane e rurali della città.

Sul palsoscenico presero posto le rappresentanze con bandiera del Ginnasio-Liceo, Istituto Tecnico, Scuola Tecnica, Scuola Normale, Collegi oNazionale Uccellis, Scuola Elementare del Tirocinio. E appiè del palcoscenico, ai due lati nello sfondo delle piante sempreverdi, si schierano i vessilliferi delle tredici bandiere delle scuole comunali urbane e rurali, e dell'Educatorio «Scuola e Famiglia».

Al tavolo d'onore siedeva il cav. dott. Giulio Gentile, contornato dai Capi d'Istituto: comm. prof. Fiammazzo preside del Ginnasio-Liceo, comm. prof. Marchesi preside dell'Istituto Tecnico, comm. prof. Garassini direttore della Scuola Normale, cav. uff. prof. Lazzari direttore della Scuola Tecnica, comm. prof. Pizzio direttore generale della Scuole comunali, signora prof. Tullia Bazzi direttrice del Callegio Uccellis.

L'on. co. di Caporiacco rappresentava il presidente la Commissione Reale della Provincia, e il cav. prof. Del Piero il Sindaco.

Parla per primo il prof. Del Piero, porgendo al dott. Gentile il saluto affettuoso del Comune di Udine, e quello pure affettuoso e commosso degli insegnanti delle Scuole Medie, ai quali più che la suppressione del Provveditorato rincresce lo staccarsi dall'uomo insigne che lo rappresenta.

L'on. di Caporiacco per incarico del Presidente della Commissione Reale, impossibilitato ad intervenire, ha parole di vivissimo elogio per il dott. Gentile, e gli augura che ovunque egli possa ottenere quella soddisfazione — e certo la otterrà — che ha meritatamente avuto nel nostro Friuli, a lui tanto caro.

Il comm. prof. Garassini, portando il saluto dei capi d'Istituto, pronuncia un notevole discorso, poichè nel ricordare i meriti del cav. Gentile e la sua permanenza fra noi, accenna al problema scolastico della nostra Provincia; infine presenta al festeggiato la medaglia d'oro e l'album, omaggio di tutti gl'insegnanti.

Pure il comm. prof. Pizzio, che parla per gl'insegnanti delle Scuole comunali, ricorda le doti di mente e di cuore del dott. Gentile, mercè le quali sapeva acquestarsi il viv oaffetto dei maestri.

Tutti gli oratori sono intensamente applauditi.

Il cav. Gentile risponde agli affettuosi saluti, e nel farlo può a stento frenare la commozione che lo pervade. Egli dice che non avrebbe mai creduto di dover lasciare questa terra a lui tanto cara. Ha percorso qui quest'ultima sua carriera d'ufficio, si è trovato qui fra i trambusti e gli entusiasmi della guerra, e poi accompagnò i cittadini nella via dell'esilio e con essi ritornò. Egli si sente friulano perchè qui ha piantato salde radici il suo cuore.

Ha parole di grande affetto per gl'insegnanti:

«Ero il vostro capo — dice — ma mai ho sognato di impormi. Volevo essere vostro fratello. Ho trovato maestri buoni e bravi, sempre pronti al sacrificio».

Egli amava il Friuli perchè vi aveva trovato gente forte ed altera, schiva di parole e feconda di opere, che tante affinità ha con la sua forte terra d'Abruzzo. Chiude il suo bellissimo, toccante discorso, con queste parole: «Avanti sempre! Senza macchia e senza paura, nel nome santo di Roma eterna, e della perenne primavera italica!»

Applausi scroscianti, prolungati, coronano le nobili parole del dott. Gentile. Tutti: professori e professoresse, maestri e maestre, si stringono a lui d'intorno e lo serrano in una cerchia di palpitante affetto. Ognuno vuol stringergli la mano; molti hanon gli occhi umidi di pianto e mormorano una parola che non esprime saluto: Arrivederci!

A proposito del progetto per il nuovo Ospedale

Riceviamo:

L'interesse suscitato in tutta Italia negli ambienti tecnici e ospedalieri, dal Concorso bandito dalla città di Udine e più precisamente dal Municipio, dall' Ospedale Civile e dalla Cassa di Risparmio, è stato grandissimo e va, si può dire, crescendo a mano a mano che ci avviciniamo al momento in cui il concorso stesso sarà chiuso con la presentazione dei progetti. Questi saranno numerosi, come ho potuto convincermi personalmente, parlando con varie persone, che alla cosa molto s'interessano, ciò che del resto era prevedibile, data la penuria di lavori — in progetto e in esecuzione — in tutto il Paese, che rende inattivo un gran numero di tecnici, data anche l'entità dei premi promessi ai progetti migliori. Questi hanno libero il campo a tutte le applicazioni più moderne e più costose della tecnica edilizia e ospedaliera. Le norme stabilite dal bando di concorso e il fabbisogno sommariamente indicato nel medesimo per i vari edifici destinati a comporre il nuovo ospedale, indicano chiaramente che l'intenzione della città è di avere progetti allestiti senza economia di sorta, per numero e ampiezza di locali e per larghezza di installazioni.

Il costo quindi, non potrà essere che elevato. Ho sentito dire in un crocchio di ingegneri, in cui si trovavano anche friulani, che un ospedale, per 750 letti, com'è richiesto dal concorso di cui scriviamo, dati i prezzi attuali potrebbe costare da 20-22 milioni, costruito secondo le più moderne esigenze ospedaliere, ma nel tempo stesso con rigida economia, senza lussi ed esuberanze di sorta. Il fabbisogno richiesto per il nuovo ospedale per la molteplicità e precisione dei servizi, per il grande frazionamento degli ambienti destinati agli ammalati, per la conseguente molteplicità degli impianti igienici e dei locali di servizio che si rendono necessari, infine per la cubatura prescritta, porterà ad aumentare in maniera molto sensibile questa cifra. Ma non importa: perchè è più che probabile che le Autorità nostre che si sono interessate alla cosa, abbiano avuto netta la visione anche degli impegni finanziari ai quali andavano incontro; ed è per ciò da credere che la quistione della spesa non sarà quella che impedirà a Udine di avere fra alcuni anni il migliore e più moderno ospedale d'Italia. Un particolare contemplato nel bando di concorso è stato materia di sorpresa da parte dei tecnici ospedalieri, almeno da quanto mi viene riferito da persona in grado di saperlo: la condizione posta ai progettisti di non far uso di gallerie coperte, o esteriori di collegamento fra i vari edifizi. L'utilità delle gallerie nel funzionamento degli Ospedali, quando i servizi generali (accettazioni, bagni, cucina ecc.) sono indipendenti dalle singole infermerie e comuni a tutte, quando le stesse sale operatorie sono esclusive dei padiglioni chirurgici, massime in una città a clima non mite e poco costante come è la nostra, è riconosciuta in maniera così indiscussa che una ragione per cui vi si sia rinunziato nel bando di Concorso, in verità non appare evidente. Ma, a quanto mi si assicura, l'inconveniente non è senza rimedio. Altri progetti allestiti senza le gallerie furono corretti al momento dell'esecuzione, con l'aggiunta di questo elemento indispensabile ad un sicuro, rapido ed anche economico funzionamento ospedaliero, e si sa anche di costruzioni ospedaliere nuove alle quali si vanno ora aggiungendo, con qualche disagio, si comprende, le gallerie alle quali, prima, non si era pensato.

Assemblea del Collegio degli Ingegneri e il convegno di Gorizia

Ieri, con numeroso concorso di soci, si tenne l'Assemblea del Collegio degli Ingegneri della nostra Provincia, inscritti all' Associazione Nazionale: presiedeva l'ing. comm. Cantarutti e fungeva da segretario l'ing. Zagnoni.

Si prese atto con vivo compiacimento dell'approvazione della Legge per la tutela giuridica del titolo, dovuta in gran parte all'opera della presidenza generale e di S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia, ma sopratutto alla bontà della causa, che così lungamente e vanamente era stata sostenuta nel passato. Si decise di continuare la più vigile attività affinchè nel Regolamento abbiano da trovare giusto riflesso le disposizioni della legge.

Dopo aver trattati vari argomenti d'interesse professionale, si discusse intorno ai lavori preparatori per un Convegno che, per iniziativa della Sezione di Trieste, si terrà prossimamente in Gorizia, fra gli ingegneri delle sezioni di Gorizia, Trieste ed Udine. Scopo del Convegno, è quello di esaminare, sotto un punto di vista regionale i più importanti problemi tecnici delle nostre Provincie di prepararsi a trattarli adeguatamente al Congresso Nazionale degli Ingegneri, che avrà luogo a Napoli nel settembre prossimo. Gli argomenti principali che dovranno essere trattati, riguardano specialmente le vie di comunicazione (ferrovie, strade), i problemi idraulici (bonifiche e irrigazioni), le questioni minerarie ed industriali, nonchè i danni di guerra.

Il Convegno di Gorizia avrà quindi, certamente, una grandissima importanza, perchè le deliberazioni che ne usciranno, data la competenza specifica della classe degli ingegneri nella trattazione degli argomenti sopra indicati, gioveranno anche per mettere nella giusta luce le singole questioni presso le Autorità locali e presso il Governo.

FUNEBRI CELLA

Mesto corteo ha accompagnato stamane alle otto alla dimora estrema la salma della signora Marina Cella-Crainz. Dinanzi all'abitazione in via Caterina Percoto gli accompagnatori si sono raccolti numerosi: tra essi gli assessori comunali, consiglieri del Comune, funzionari delle Ferrovie, ragionieri, altri professionisti, amici, conoscenti. Il corteo era aperto da una squadra di vigili Urbani in alta tenuta, seguiti da una doppia fila di bambine recanti innocente omaggio di fiori. Quindi una squadra di pompieri reggendo la grande corona dedicata dalla Giunta Comunale. Altre numerose corone erano disposte su un carro o portate a mano. Sui nastri si leggevano le dediche affettuose dei fratelli e delle cognate, degli zii e dei cugini Crainz, dei cugini Driussi, dei pinoti, della sig. Trevisan, delle famiglie Raffaelli, Dal Dan, Cella, Cudugnello, Colutta, Pizzolato e Cortina; inoltre, v'erano le corone dei consiglieri comunali, del R. Uff. Genio Civile, della sezione lavori Ferrovie dello Stato, del Consiglio e dei sindaci della Banca Cooperativa.

La carrozza recante la bara era fiancheggiata da sei signore reggenti i cordoni. Sulla bara posava la ghirlanda del marito e della figiuoletta. Seguivano il marito assessore prof. Dino Cella, i fratelli della scomparsa, altri congiunti, e quindi l'interminabile seguito di signore e signori.

Il corteo ha sostato alla Chiesa parrocchiale ove si sono ceelbrate le esequie; quindi ha proseguito verso il camposanto.

In quest'ora di dolore giungano al marito, prof. Cella, ai fraetlli, ai congiunti, le espressioni più sincere e sentite, del nostro cordoglio.

BENEFICENZA

In morte della signora Cella Marina Crainz: Banca Cooperativa Udinese lire 100.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Pittini Girolamo: Nicoli Giuseppe 25, Luigi e Adele Canciani lire 15.

Di Marina Crainz in Cella: Bettina rag. Renato 10.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte di Marina Crainz in Cella: rag. Attilio Migliorini 5.

Commissione Pellagralogica

Nella recente seduta la presidenza della Commissione pellagrologica provinciale, stabilì il riparto dei contributi, sia per l'azione profilattica agrario-pellagrologica, sia per sopraluoghi medici e ispezioni.

La Commissione prese in esame un programma di sviluppo delle scuole di economia domestica, da svolgersi in provincia; quindi i presenti presero poi atto dell' azione svolta dai sanitari nei rapporti del censimento dei pellagrosi e dei provvedimenti curativi.

La «Caterina Percoto» in assemblea

Ieri mattina, nel teatrino di via Tiberio Deciani, seguì l'assemblea della «Caterina Percoto» aderent ealla «Nicolò Tommaseo». Dopo alcune parole dell'on. Biavaschi, la segretaria sig. Borletti fa la relazione sull'attività svolta dalla sezione. L'assemblea approva. Parla qunidi, ascoltato con profonda attenzione l'onor. prof. Negrelli che intrattiene sulla organizzazione. Il prof. Bressani porta il saluto dei uFcini e quindi s'inizia la discussione sulla relazione dell'on. Negrelli.

Per proclamazione viene rieletto presidente l'on. Biavaschi, e il consiglio decaduto.

Dopo i lavori dell'assemblea, in una sala dei Stimatini, seguì un banchetto.

Alla Società Operaia Cattolica

ebbero luogo le elezioni parziali di N. 7 consiglieri pel biennio 1923-925. Fatto lo spoglio delle schede, furono rieletti i consiglieri, Bertoni Sante, Fabio Virginio, Lodolo Giuseppe, Moretto Giuseppe, Liva Carlo, Pilosio Antonio, Dal Molin Policarpo, nuova elezione.

Per la sagra di Tarcento

Oggi, a Tarcento, ricorre la rinomata sagra annuale di S. Pietro. — Per favorirla, sarà, dalla Società Elettrica Friulana, disposto un treno per Udine in partenza da Tricesimo alle ore 23 di questa notte.

***

Per Romans di Varmo, ricorrendo oggi la tradizionale sagra dei gamberi, parte l'auto-corriera alle 16.30, dal «Friuli».

Il Mercato dei Bozzoli

Mentre il mercato dei bozzoli volge rapidamente alla fine, i prezzi si mantengono pressochè stazionari, e con tutta probabilità non varieranno più.

A Latisana, contratti chiusi a Lire 31-32.50 per le qualità giapponesi; L. 32-33.50 per le cinesi. L'essiccatoio ha raccolto sino ad ora 130 mila chilogrammi. A Muzzana e Palazzolo poche consegne; prezzi sfitatamente varianti sulle L. 32-34; così pure a S. Giorgio e S. Michele al Tagliamento. A Gonars prezzi dalle lire 34 alle 34.50; a Palmanova dalle 33 alle 34. Una nuova pesa si è aperta a Tricesimo; quivi i prezzi si aggirano dalle L. 35 alle 35.50.

Fiere e mercati bovini della settimana

Lunedì 2: Cormons, Gorizia, Maron, Osoppi, S. Giorgio Nogaro, Spilimbergo, Azzano X, Tolmezzo, Tricesimo — Martedì 3: Codroipo, — Mercoledì giorno 4: Latisana, Percotto, San Giorgio della Richinvelda — Giovedì 5: Maiano, Sacile, Udine, Portogruaro, Cervignano — Venerdì 6: S. Vito al Tagliamento, Gemona — Sabato 7: Pordenone.

Lo sconforto di una giovane

La cameriera Maria Pellizzari di anni 26 da Udin., residente a Milano, vinta dallo sconforto, essendo disoccupata, ha ingoiato ieri notte, una forte dose di tintura di iodio, nel cui acquisto aveva speso gli ultimi soldi che possedeva. Fu rinvenuta stesa sur una banchina, sui bastioni di Porta Venezia, in preda ad atroci sofferenze.

Scarcerato

L'autorità giudiziaria ha disposto perchè sia concessa la libertà provvisoria al fascista Bruno Zin, arrestato per l'occupazione della caserma della Milizia.

Biciicletta rubata

Un'altra biciel tta ha preso il volo. Il proprietario Giovanni Marni, che l'aveva momentaneamente abbandonata nei pressi del Caffè Corazza, mentre stava conchiudendo un affare, ebbe l'ingrata sorpresa di non più ritrovarla.

Una visita agli alberghi e... sedici farfalline prese

Da qualche tempo era notata una invasione.... di donnine e la P. S. fece bene a disporre per una operazione di rastrellamento.

Stamane per tempo i carabinieri specializzati addetti alla Quesutra visitarono vari alberghi ed alloggi arrestando sedici giovani donne che verranno rimpatriate.

Un vetro feritore

La sarta uLcrezia Manglavita d'anni 33 abitante in via Pelliccerie ieri sera si presentò all'Ospedale per farsi medicare una ferita riportata accidentalmente con un vetro. Nulla di male: il bello si è che la Lucrezia era vestita.... da uomo! Guarirà in sette giorni.

Cronaca Sportiva

Bottecchia giunge terzo nella III.a tappa del Giro di Francia

PARIGI, 28. — Henry Pellissier ha vinto la terza tappa del Giro di Francia. Anche la prova odierna, benchè fosse ancor più difficile delle altre, è stata magnificamente superata dal Bottecchia, che è giunto terzo.

I giornali sportivi francesi sono pieni delle dichiarazioni di Bottecchia, che chiamano ancha «il piccolo Bottecchia» non per la sua statura, ma, come dice il «Matin», per la sua modestia estrema, e pubblicano pure notizie — queste esatte — sulla sua vita militare e sulla sua movimentata prigionia. Egli gode grande favore nel pubblico e nella stampa parigina.

Bottecchia ha fornito una nuova prova del suo coraggio, lella sua volontà, del a sua forza. Il suo nome corre sulle bocche attonite dei francesi, strettamente legato ad un altro: «Friuli».

E la piccola Patria esulta, e segue affettuosamente questo figlio modesto, che all'estero tiene sì alto il nome della terra natia.

ARTE E TEATRI

«La Nave» di d'Annunzio al Teatro all'aperto

Il vasto poema drammatico, tutto colori e fragori, accecante, assordante, sontuoso e mostruoso di tinte bizantine, di grida sadiche, di lussuria e di sangue, la grandiosa tragedia che celebra le origini di Venezia, ed esalta il libero Mare Adriatico dall'isoletta dell'Estuario Veneto, è stata ascoltata, dopo tre lustri, con un interessamento tutto nuovo ed ha avvinto per il grande soffio di poesia civile che l'anima e la solleva, spesso, ad altezze veramente inconsuete sul nostro teatro.

Questa edizione della «Nave» è realmente buona: allestita con molta cura per ciò che riguarda la scena e la coreografia, essa si integra di cori e canti appoggiati a musiche liturgiche, semplici ma rispondenti allo scopo, e merita tutto il favore del pubblico che vi può riconoscere ed ammirare, in un'opera ricca di devozione a tutto il Veneto, il genio dannunziano.

La tragedia non ha interpreti di grido, ma sulla scena è ottenuto un affiatamento mirabile e sempre armonico con una volonterosità simpatica e tutta giovanile.

Emerge su tutto il complesso della Compagnia, la signora Mercedes de Personali, attrice di cospicui mezzi, che dà alla figura di Basiliola un rilievo a volte scultoreo, a volte felino e che, al pregio di una recitazione efficacissima, unisce la prestanza e l'eleganza della persona. Con la sua anima squisita di artista e con la sua viva intelligenza d'arte, ella diede rilievo ad ogni particolarità che giovasse a mettere in luce l'ardente passionalità malsana della bellissima femmina dannunziana. Ella trascinò il pubblico più volte all'applauso.

Lo Stefani fu un egregio Gratico; Sergio fu lodevolmente interpretato dal Pianforini. La Sainati, il Cruichi, il Cucci contribuirono validamente alla buona interpretazione.

Il movimento delle scene, delle masse, e delle luci, tutto intonato a perfetto senso d'arte, sotto la direzione artistica del bravo Ignazio Mascalchi, coronò la perfetta armonia dello spettacolo.

Dopo ogni atto si ebbero più chiamate al proscenio e la De Personali — in special modo — si ebbe particolari e meritati applausi di stima e di simpatia.

Prima dell'inizio della tragedia, l'attore D. Cucci disse in modo lodevolissimo: la Sirventese «all'Adriatico» di G. D'Annunzio, e fu calorosamente applaudito.

La «Nave» si replica ancora sabato e domenica. **C. Gr.**

TEATRINO DELLA PALESTRA

Ieri sera nel Teatrino della Palestra, davanti a un pubblico non molto numeroso ma distinto, si svolse l'annunziato programma a beneficio della erigenda Scuola Professionale per donne cieche.

La vera luce — due atti drammatici del cieco di guerra sig. Angelo Bonvino — ebbe per parte dello stesso autore, della signorina Paola Biancuzzi, della signorina Saccardo e di Augusto Serafini una efficacissima interpretazione. Le scene improntate a verità e a forza di sentimento, commossero e tennero avvinto l'uditorio, anche per merito dell'ottima recitazione, specialmente per parte del sig. Bonvino e della signorina Biancuzzi, e fruttarono molti applausi a tutti gli esecutori.

Nelle scene brillanti *Non fare agli altri....* di Bracco il pubblico applaudì vivamente gl'impareggiabili esecutori Serafini, Andrati e Sgobino, che seppero rendere le rispettive parti con arte comica amenissima.

IL POETA MODERNO persuade.... così così, ma l'esecuzione fu inappuntabile. Tullio Tomadoni riscosse vivi applausi per la *verve* misurata ed efficace dell'arte sua; ottimamente il Carlo Serafini e bene anche la signorina De Paoli. La graziosa bambina Elena Alulli recitò con molto garbo e sentimento un'ode alla donna Italiana. Tutti ebbero la loro meritata parte di applausi.

CINEMA EDEN

Oggi, incominciando alle ore 15, programma eccezionale con la grandiosa ricostruzione storica: *Caterina di Russia*. Importante capolavoro della cinematografia, posto in scena con fastosa ricchezza di costumi, in uno stupendo succedersi di quadri scrupolosamente studiati e insuperabilmente riprodotti.

Domani il grande romanzo: *Il supplizio del silenzio*.

CINEMA CECCHINI

Questa sera si rappresenta l'eccezionale film patriottcia PASSIONE DI POPOLO, dramma eroico sentimentale di vita vissuta. Protagonisti i celebri artisti Cecyl Trian e G. Sturni. Questa meravigliosa film, opera del valoroso capitano Ettore Viola (medaglia d'oro) è stata proiettata per la prima volta al Quirinale alla presenza dei nostri Sovrani, di S. A. R. il Principe ereditario e S. A. R. il Duca d'Aosta e di molti dignitari di corte. Novità assoluta, entusiastico successo nei principali teatri.

La Germania rivendica l'intangibilità della Renania

Il cancelliere Cuno e la nota del Pontefice

Non vi sarà pace se non c'è il Reno tedesco

BARMEN, 28. — Il cancelliere Cuno, intervenuto alla seduta del consiglio provinciale renano, ha pronunciato un discorso nel quale, riferendosi all'umanità manifestata dal popolo tedesco per perseverare nella resistenza passiva, h adichiarato che i territori renani dovranno rimanere intatti. Nessuna forma, neppure larvata, di annessione di tali territori è discutibile, sia essa presentata sotto il nome di gendarmeria internazionale, sia sotto forma di un controllo neutrale. Per il Governo tedesco non esiste una questione renana, perciò è impossibile qualsiasi compromesso a tale riguardo. In questo atteggiamento il governo del Reich si sente unanimamente appoggiato dai governi confederati. Tuttavia non sarà trascurato nulla che possa conciliarsi con la unità e la sovranità nonchè con la potenzialità dei pagamenti da parte della Germania per liberare la Ruhr e il Reno. In questa politica prudente ma assoluta, soggiunge il cancelliere Cuno, non si è ma iverificata alcuna titubanza. La fermezza della popolazione renana dà affidamento che l'unica nostra arma, quella cioè della resistenza passiva, ci porterà verso la soluzione. Accennando poi alla lettera del Sommo Pontefice, il cancelliere, ha avuto parole di ringraziamento per tale passo che (egli ha detto) sarà salutato da tutta la Germania con approvazione e riconoscenza. Il cancelliere Cuno ha poi affermato che non sarà la Germania che farà fallire l'accordo qualora la Francia disdica i suoi piani dinanzi al Sommo Pontefice, poi (disse) ci teniamo ad affermare apertamente che la pronta e definita liberazione dalla pressione straniera è un dovere morale. Parlando dell'attuale lotta di difesa il cancelliere ha esortato infine alla massima avvedutezza mettendo in guardia contro atti disperati. Il consiglio provinciale ha poscia approvato una mozione che protesta contro la politica di violenza e dichiara i renani non deporranno l'unica loro arma, la resistenza passiva, prima che vengano garantiti i diritti e la libertà della renania tedesca. Nella mozione stessa è detto che il mondo non avrà pace prima che sia ristabilita la pace e la libertà sul Reno tedesco. Il presidente del consiglio provinciale ha chiuso la sessione affermando che qualora il governo di Berlino si proponesse di fare cessare la resistenza passiva, non sarebbe seguito in ciò dalla popolazione della Renania.

La nota del Papa provoca una interpellanza alla camera francese

PARIGI, 28. — Il sig. Dusmenil deputato radicale socialista, ha informato il presidente della Camera, che ha intenzione di interpellare il presidente del Consiglio sull'atteggiamento dell'ambasciatore francese presso il Vaticano in presenza della lettera del Pontefice, relativa alle riparazioni dovute dalla Germania alla Francia, e sull'atteggiamento del Governo della Repubblica in seguito a questo grave documento diplomatico. Il deputato Heriot si è associato a questa domanda di interpellanza. Il Presidente del Consiglio avrebbe dichiarato agli interpellanti di essere disposto a dare spiegazioni in proposito prossimamente, davanti alla Camera.

Secondo notizie confermate nei circoli ufficiosi, ove la nota papale ha prodotto vivo disappunto, l'ambasciatore di Francia presso il Vaticano avrebbe fatto, per incarico del suo Governo, un passo presso la segreteria pontificia per avere degli schiarimenti a proposito della nota.

La corsa agli armamenti e la paura tedesca

PARIGI, 28. — Stasera la Camera ha tenuto una seduta notturna per continuare la discussione del bilancio. A proposito della aereonautica il deputato Mistral, socialista, constata che i crediti relativi sono stati aumentati all'ultima ora su richiesta del governo di trentasei milioni 920 mila franchi, e domanda se ciò è stato deciso per rispondere alla recente dichiarazione del presidente del consiglio dei ministri inglese, sig. Balwing, e se tale aumento rappresenta una nuova corsa agli armamenti che comincia. Maginot ministro della guerra risponde che il governo d'accordo con la commissione delle finanze dello Stato, domanda questi crediti. Mistral interrompe:

— Siamo dunque alla vigilia di una guerra con l'Inghilterra?

Maginot soggiunge:

— Non si tratta in alcun modo di ciò. Il deputato Benaz protesta nel modo più energico contro le parole pronunciate a Londra, che tendono a fare supporre che la Francia possa pensare ad attaccare la Inghilterra.

Il deputato Querin esclama: — Tutta la Camera protesta con voi. (*Applausi*). Il ministro Maginot prosegue: Noi avevamo all'armistizio 3500 aeroplani in grado di prendere l'aria, mentre ora non ne abbiamo che 1300. Noi si tratta dell'Inghilterra ma unicamente della Germania. Noi saremmo imperdonabili se ci esponessimo nuovamente ad un pericolo tedesco. (*Applausi vivissimi su tutti i banchi*). La Camera, dopo le dichiarazioni del ministro, approva il credito per gli stabilimenti aeronautici in 211 milioni 920 mila franchi.

Dopo l'attentato contro Pasic

Dimostrazioni di simpatia

BELGRADO, 29. — L'autore dell'attentato contro il Presidente del Consiglio Pasic, nei vari interrogatori cui è stato sottoposto ha continuato a fare dichiarazioni contraddittorie ed a persistere nell'affermare di avere agito per motivi personali. L'inchiesta subito aperta, ha stabilito che egli ha fatto spesso viaggi in Ungheria. E' risultato dalle indagini che la famiglia dell'aggressore presenta casi patologici; la inchiesta continua. Ieri sera è stata organizzata una imponente manifestazione popolare in omaggio del presidente Pasic. Oggi è stato tenuto un altro grande comizio popolare in piazza Teraziye in onore del presidente. Le condizioni di salute del Presidente Pasic non ispirano alcuna inquietudine. Oggi, in occasione della festa nazionale del Vidow-Dan, Pasic si è recato alla cerimonia nella cattedrale, ed è stato fatto segno lungo il percorso a vive manifestazioni di simpatia

Re Alessandro si è recato a fare una visita solenne al Presidente del Consiglio, accompagnato dalle autorità civili e militari, dal corpo diplomatico e da una folla imponente che lo acclamava.

Pasic rispose commosso alla manifestazione, dichiarando che l'attentato non gli avrebbe impedito di lavorare come per il passato per il bene della nazione.

Un operaio disoccupato attenta alla vita dell'on. Pietravalle

NAPOLI, 28. — Oggi in piazza del Gesù l'on. Michele Pietravalle, vicepresidente della Camera dei deputati e direttore dell'Ospedale degli Incurabili, è stato aggredito da uno sconosciuto, il quale gli ha inferto un colpo di trincetto alla regione iliaca sinistra. L'on. Pietravalle è stato immediatamente trasportato alla sua abitazione dove i medici subito accorsi hanno giudicato necessaria la laparatomia.

NAPOLI, 28. — L'on. Pietravalle fu operato di laparatomia dai chirurghi Pascale prof. De Gaetano e Jacotti. Trovarono che l'arma era penetrata nell'inguine sinistro, perforando l'epipion in due parti e ledendo leggermente l'intestino. I chirurghi hanno proceduto alla sutura dell'epipion e dell'intestino. L'operazione è terminata alle 18.30 ed è chirurgicamente riuscita; però lo stato dell'on. Pietravalle è considerato grave.

Il feritore, secondo informazioni dell'on. Pietravalle, sarebbe un operaio disoccupato, il quale spesso si era a lui rivolto per ottenere lavoro e gli aveva inviato una lettera minatoria, che l'onor. Pietravalle lacerò non attribuendole importanza. L'on. Pietravalle ha dichiarato di essere in grado di conoscere il feritore.

Il feritore, fuggendo lasciò cadere, vicino al Liceo Genovesi, il trincetto accuminato col quale aveva compiuto il delitto.

Interrogate alcune persone, queste hanno dichiarato che l'individuo che aveva avvicinato l'onor. Pietravalle, era dell'apparente età di trent'anni e che indossava una blusa da operaio.

La riforma elettorale discussa dalla commissione

Proposte di Turati respinte

ROMA, 28. — La Commissione parlamentare dei 18, nella riunione d'oggi, si è occupata delle eleggibilità, discutendo e modificando in qualche punto il lavoro compiuto ieri dalla Sottocommissione. La discussione lunga e vivace si è svolta quasi unicamente su due argomenti: la eleggibilità degli ufficiali della Milizia Nazionale e la incapacità politica dei disertori.

L'on. Turati ha proposto che: — «Nessun ufficiale superiore di qualunque milizia o corpo armato o militarizzato sarà eleggibile, ovunq e può esercitare la propria giurisdizione». La proposta è respinta per appello nominale.

Lo stesso on. Turati si oppone acchè siano dichiarati ineleggibili i disertori; e ciò per ragioni pregiudiziali e costituzionali, perchè verrebbe ad essere soppressa la prerogativa sovrana di conceder l'amnistia. Dopo lunga discussione, anche questa proposta dell'on. Turati è respinta e si approva l'ineleggibilità dei condannati per diserzione, con soli tre voti contrari: Lazzari, Graziadei e Turati.

Il monumento a Pio X

ROMA, 28. — Stamane, alle 11.30, nella Basilica vaticana, alla presenza del Papa, degli alti dignitari ecclesiastici, del corpo diplomatico e d icirca 2000 invitati e dei parenti del Pontefice festeggiato, fu scoperto il monumento in onore di Pio X pregevole opera dello scultore Pier Enrico Astorri. Parlò il cardinale Merry del Val che si fece iniziatore del monumento; quindi il Papa che lodò l'opera d'arte ed esaltò i meriti e la santità di Pio X.

L'estrazione della Tombola Nazionale

ROMA, 28. — Nel cortile della Direzione del Lotto si sono estratti questa sera i numeri della Grande Lotteria Nazionale con premi per L. 450.000 complessive.

Ecco i 45 numeri estratti:

70, 45, 57, 50, 65, 55, 47, 40, 3, 16, 52, 30, 73, 49, 84, 76, 44, 63, 60, 6, 4, 38, 34, 78, 90, 61, 75, 82, 15, 12, 18, 24, 72, 25, 88, 2, 86, 31, 8, 22, 54, 58, 37, 80, 21.

Manifestazione italo-americana

L'ambasciatore degli Stati Uniti esalta la nuova Italia

ROMA, 28. — Questa sera, nella sede dell'Associazione italo-americana a palazzo Salviati, S. E. il barone Alessandro Sardi, sottosegretario di Stato, vice presidente dell'Associazione, ha offerto un pranzo in onore di S. E. l'ambasciatore d'America min. Washburn Child e di S. E. il presidente del consiglio on. Mussolini. Erano presenti i ministri generale Diaz duca della Vittoria, duca Thaon de Revel, duca Giovanni Colonna di Cesarò, Teofilo Rossi, prof. Gabriele Carnazza, Giuseppe de Capitani; i sottosegretari Acerbo, Finzi e Torre, il senatore Contarini, il generale Del Bono, il generale Donelly addetto militare dell'ambasciata americana, il senatore Vittorio Scialoia, il Prefetto di Roma, il comm. Achille Bianchi segretario generale al ministero degli interni, il comm. Cesare Rossi capo ufficio stampa al ministero degli interni e numerose altre personalità.

Alol spumante, il sottosegretario onor. Sardi ha pronunciato un breve discorso terminando con l'augurio che l'Associazione italo-americana possa accrescere i vincoli fra i due paesi attraverso la comunione indissolubile degli spiriti colti. Ha brindato all'ambasciatore d'America, provato amico d'Italia, e al nostro presidente Duce Mussolini, all'Italia Nuova e all'America maestra del progresso civile. (*Vivissimi applausi*).

IL DISCORSO DELL'AMBASCIATORE.

Gli rispose l'ambasciatore degli Stati Uniti, signor Child, il quale cominciò con un caloroso brindisi a S. M. il Re e allo spirito di un'Italia ora più forte e più unita di quanto non fu nel passato. Esprime la fervida speranza che gli Stati Uniti e l'Italia continuino insieme e propugnare quegli ideali che fanno gli uomini forti, invece di tollerare le dottrine che li rendono deboli. Durante questi ultimi otto mesi, l'Italia (disse) ha straordinariamente concorso al progresso morale del mondo intero con l'innalzare appunto gli ideali del coraggio umano, della disciplina, della responsabilità.

— In questi ultimi anni (soggiunge) si è molto parlato dei pericoli che dalla guerra possono derivare alla umanità. Io confido che il mio popolo ed il vostro vogliano agire insieme per contribuire in tutti i modi possibili a scongiurare ogni eventualità di futura guerra; ma ritengo per fermo e credo che il primo ministro abbia la stessa convinzione che pericoli più oscuri e più minacciosi della guerra stessa contristano in quest'ora difficile il progresso del genere umano. Il malsano disordine, la debolezza, la decadenza sono pericoli assai peggiori della guerra.

E qui, con parola misurata e calma, sgorgante della intima convinzione maturatasi lentamente nello spirito riflessivo, confuta e combatte le teorie socialistiche. Bisogna insegnare all'uomo che non devono cercare aiuto in forze estranee a loro stessi od a ripromettersi in progetti irrealizzabili di nuove strutture sociali; ma ad avere fiducia in sè come individui, ad aver fiducia nella potenzialità della propria nazione. Al qual proposito esalta la efficacia, per l'educazione della gioventù, degli esercizi atletici, delle gare individuali e per squadre.

Poichè io credo — conchiude — in questi ideali per il mio paese e per il vostro, offro a mezzo vostro, signor presidente, per quello scopo che il comitato olimpico d'Italia vorrà stabilire, un piccolo ma amichevole pegno del mio profondo interessamento per la gioventù d'Italia.

Il discorso, spesso interrotto da vivissimi aplausi, fu coronato alla fine da generali calorosi battimani.

IL DISCORSO DELL'ON. MUSSOLINI

Infine, accolto da una manifestazione di simpatia, ha preso la parola il presidente del consiglio on. Mussolini, il cui discorso, interrotto frequentemente e da applausi, è stato salutato alla fine da una calorosa, prolungata ovazione.

L'on. Mussolini disse che il discorso dell'ambasciatore lo ha doppiamente interessato: e come italiano e come fascista. Come italiano, perchè in quel discorso vi sono parole di schietta cordiale adesione per il Governo da lui presieduto e si riconosce ch'esistono elementi di collaborazione fra i due popoli, per la quale si è fatto qualche cosa, ma il più resta da fare. Così, l'Italia vedrebbe con soddisfazione che fosse aumentato il contingente emigratorio per il Nord-America e che il capitale americano fosse investito in imprese italiane.

Come fascista, poi, si è compiaciuto di rilevare, nelle parole dell'ambasciatore, una esatta considerazione del fenomeno fascista italiano, così che nel suo discorso c'è tutta la filosofia del fascismo e dell'azione fascista, intesi come esaltazione della forza, della bellezza, della disciplina, della garanzia e del senso di responsabilità. Egli invita gli italiani a meditare le parole pronunciate dall'ambasciatore.

— Non è stato — continuò — quello che ho udito testè un discorso nello stile e nella misura dei soliti discorsi convenzionali; ma esso è l'esposizione chiara e suggestiva di quella concezione della vita e della storia che ispira il fascismo italiano. — E poichè questa concezione trova gagliardi e numerosi partigiani anche oltre Oceano, vede in questa affinità di concezioni la base solida di una fraterna intesa italo-americana.

Ringrazia l'ambasciatore, in nome della gioventù italiana, per la corona d'oro offerta al giovane italiano che vincerà in qualcuna delle prossime gare olimpioniche. E mentre dichiara che il suo governo farà tutto quanto è necessario per sviluppare e rinsaldare i rapporti economici e politici tra Stati Uniti ed Italia, leva il bicchiere alla salute del presidente Harding ed alle fortune del potente popolo americano.

Dopo il banchetto, l'ambasciatore americano, il presidente del consiglio e gli altri invitati hanno inaugurato l'esposizione permanente organizzata dall'associazione italo-americana.

UN SALUTO AGLI ITALIANI RESIDENTI IN AMERICA

ROMA, 29. — Iersera, dopo il pranzo all'Associazione italo-americana, è stato inviato dalle personalità italiane che vi hanno partecipato il seguente messaggio (per via radiotelegrafica) agli italiani emigrati in America:

«I convenuti italiani ad una riunione Italo-Americana sotto la presidenza dell'ambasciatore d'America e del presidente del Consiglio Mussolini inviano un cordiale saluto a tutti gli italiani d'America che tengono alta la bandiera della Patria».

I FINANZIERI AMERICANI PER LA RESTAURAZIONE D'ITALIA

ROMA, 28. — Il signor J. E. Alfred, rappresentante di un importante gruppo bancario dell'America del Nord, ha informato Mussolini che per sua iniziativa si è costituito in New York un ente che si intitola «The Italian Power Company» con una capitale di 2 milioni di dollari interamente sottoscritti.

Tale associazione composta di un gruppo notevole di uomini di affari americani ha per iscopo di collaborare allo sviluppo dell'economia italiana.

E' opinione generale che se questo primo notevole tentativo di investimento del capitale americano in Italia avrà il successo che si prevede, potranno avere vita altre più vaste imprese del genere.

La squadra ippica italiana vincitrice a Londra

LONDRA, 29. — La squadra italiana al concorso Ippico internazionale all'Olimpia, ha vinto la coppa del principe di Galles. La squadra era formata dal cap. conte di Bergolo, dal cap. Borsarelli, dal maggiore conte Antonelli e dal tenente Lequio.

Alla gara partecipavano, oltre alla squadra italiana, le squadre dell'Inghilterra, della Francia e del Belgio. La squadra inglese si è classificata al secondo posto.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Avviso d'asta

Il sottoscritto curatore del fallimento Reggiani Ildebrando rende noto che il cinque luglio 1923, alle ore nove, avrà luogo in Cervignano, via Trieste, la vendita all'incanto dei generi alimentari ed il giorno successivo, alle ore 14, nel magazzino situato in Udine, via Cividale N. 1, quella dei pellami e calzature di compendio del fallimento stesso.

Avv. Gio. Batta Marcè.

Dopo lunga, laboriosa vita dedicata all'affetto della famiglia, quasi all'improvviso spegnevasi serenamente, ieri sera, alle ore 19

MARCO BRUSSA

tra le braccia della consorte Contessa Italia de Concina e dei suoi figli Carlo e Nicola. Fu per vari anni sindaco stimato e benvoluto del suo Comune, lasciando luminoso esempio di spiccata rettitudine e sincerità.

Con dolore che non ha conforto ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, la sorella ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castions di Zoppola, sabato p. v. 30 corr. alle ore 9.30.

La presente serve di partecipazione personale.

Castions di Zoppola, 27 giugno 1923

Ringraziamento

Le famiglie DI SALVO e SOLERO commosse per la manifestazione di affetto e di compianto tributata alla memoria del loro Caro

DINO

attestano i sensi della più viva gratitudine e porgono infiniti ringraziamenti a quanti vollero condividere il loro immenso dolore. Chiedono venia per le involontarie ommissioni.

Udine-S. Vito al Tagliam., 28 giugno 1923.